

Uno studio di Rossana Rossanda

L'anno degli studenti

Chiara analisi critica che è anche un invito a una valutazione più precisa delle ragioni e delle vicende delle lotte di questi mesi

Nell'ormai abbondante pubblicistica che ha visto la luce in questi ultimi mesi a proposito del movimento studentesco, il volume "L'anno degli studenti" di Rossana Rossanda ha scritto per l'Editore De Donato (Bari, pagg. 113, L. 600), si segnala per di più di un motivo. Prima di tutto perché, rispetto a molte pubblicazioni il cui interesse sia quasi esclusivamente nel materiale di documentazione che esse raccolgono, o anche a confronto con altri scritti che si limitano per lo più a un giudizio assai generale sulle posizioni assunte dagli studenti e sul significato politico della loro lotta, il saggio di Rossana Rossanda si caratterizza per un'analisi più distesa ed articolata che ripercorre criticamente il cammino politico ed ideale del movimento studentesco italiano negli ultimi anni. Sono cose a fuoco nel libro alcune delle esperienze più significative: da quella della facoltà di Lettere di Trento a quella dello Istitituto di architettura di Venezia, dall'ipotesi di sviluppo del movimento formulata dal gruppo di Pisa nelle "tesi della Sapienza" ai nuovi temi di lotta proposti dall'occupazione di Palazzo Campana a Torino.

Da questo punto di vista "L'anno degli studenti" costituisce un valido contributo d'informazioni e di analisi critica — tanto più prezioso, ovviamente, per chi non abbia vissuto dall'interno dell'Università o comunque sentito da vicino sin dagli inizi la vicenda delle lotte studentesche — per comprendere qual è stata la genesi del movimento, come si è venuto formando quel patrimonio di idee che è poi circolato in tutti gli Atenei, nel vivo di quell'esperienza è maturato il passato e il dibattito ancora settoriale sui temi della riforma universitaria a una coscienza critica che investe l'intera struttura della società: e anche per intendere, superando generalizzazioni spesso troppo sommarie e frettolose, tutta la complessa e articolata varietà di orientamenti che è stata ed è presente — pur sulla base di una larga matrice comune — nelle lotte degli studenti italiani.

Ma, ancor più, il saggio si caratterizza per un'analisi approfondita dell'analisi sul tema — che è poi quello decisivo — della collocazione oggettiva che la lotta studentesca viene ad assumere nel quadro dello scontro di classe nelle società di capitalismo maturo. La linea interpretativa che Rossanda espone è chiara, giustamente, ogni spiegazione meramente ideologica (la ribellione degli studenti, come a crisi delle coscienze giovanili folgorate da una rivelazione di ordine etico o intellettuale); e, al tempo stesso, ogni riduzione del problema a questione di ritardo settoriale degli ordinamenti scolastici (è l'ipotesi riformistica, rivelatasi del tutto velleitaria e impotente) rispetto ai bisogni di una società che è cresciuta e analata avanti.

Autoritarismo e alienazione

«Tutte le blandizie e le lusinghe degli antichi privilegi della cultura cattolica. Nell'autoritarismo della scuola di oggi, lo studente vede l'alienazione del lavoro salariato di domani. E lancia i piedi ora, quando una particolare condizione di aggregazione e una singolare disponibilità di vita gli consentono; e domanda che il meccanismo della società sia spezzato perché nessuna altra più graduale "innovazione" è in grado di salvarlo da quel che oggi gli è imposto e domani lo aspetta».

Giuseppe Chiarante

Venti soldati di Tel Aviv uccisi da Al Assifa

Base israeliana occupata a Gaza da patrioti palestinesi

L'audace azione partigiana condotta a termine venerdì - I commandos abbandonano indisturbati il campo dopo aver distrutto un deposito di munizioni - Ufficiale israeliano preso prigioniero a Ein Karem - Provocatorio discorso di Eshkol contro l'Algeria

IL CAIRO, 3. Il campo militare israeliano di El Aija nella striscia di Gaza è stato attaccato ieri notte da commandos di Al Assifa, l'organizzazione militare del Movimento nazionale di liberazione della Palestina (Fatah). I patrioti arabi hanno inflitto pesanti perdite al nemico con il quale hanno ingaggiato un'aspra battaglia conclusasi con la fuga della guarnigione israeliana dal campo militare.

I commandos di Al Assifa hanno controllato per circa un'ora la base per poi ritirarsi indisturbati, dopo aver fatto saltare in aria un deposito di munizioni. Gli israeliani — informa il comunicato di Al Assifa — hanno perduto una ventina di uomini.

Un'imboscata tesa dai partigiani della stessa organizzazione palestinese sulla strada di Ein Karem (cittadina israeliana a pochi chilometri dai confini con il territorio cisgiordiano occupato) ha permesso a Al Assifa di far prigioniero un ufficiale israeliano che si trovava a bordo di una jeep. Nel corso di questa operazione i partigiani hanno avuto un morto e due feriti.

Queste due operazioni (non è stato comunicato se avvenute in collaborazione con le altre due organizzazioni palestinesi: OLP e FPLP) sono le più importanti dall'unificazione dei commandos decisa dal Consiglio Nazionale Palestinese riunitosi al Cairo fra la prima e la seconda decade di luglio.

Si dimettono i rettori delle Università iraniane

TEHRAN, 3. I rettori di tutte le Università dell'Iran hanno dato le dimissioni.

Dimissioni dei rettori sono giunte dopo la critica del sistema di istruzione superiore del paese fatta alcuni giorni fa dal primo ministro Hoveida. Questi ha invitato e a rivedere completamente il sistema dell'istruzione e a introdurre nuovi programmi di insegnamento, che rispettino maggiormente le esigenze odierne.

Si compie così la vendetta gollista

LICENZIATI ALLA TV FRANCESE i giornalisti che hanno scioperato

L'odioso provvedimento giustificato con la necessità di riorganizzare i servizi — Spariscono dal video i personaggi più famosi — Duri commenti della stampa

PARIGI, 3. Quasi tutti i giornalisti della televisione che nel mese di maggio avevano iniziato un lungo sciopero per rivendicare la libertà dell'informazione sono stati licenziati. Si compie così la vendetta gollista preannunciata mercoledì scorso dal portavoce del governo, e ministro dell'Informazione, Joel Le Theule, il quale aveva fatto rientrare nell'ambito di una «necessaria riorganizzazione dell'ente».

Scompare così dalla televisione la maggior parte dei giornalisti più popolari, e principalmente quelli che nel mese di maggio avevano «osato denunciare l'ingenuità governativa nella diffusione delle notizie. La dimostrazione che i giornalisti si battono per il «principio» è fornita dal fatto che tra gli scioperanti, ed oggi licenziati, figurano numerosi giornalisti sportivi. Pur non direttamente coinvolti dal punto di vista redazionale nella richiesta di obiettività, costoro si erano messi in sciopero per «difendere la dignità della professione».

Da oggi i telespettatori francesi non vedranno più molti dei loro beniamini. Tutti i grossi nomi della TV scompaiono: il presentatore e che piaceva alle donne, Maurice Seveno, l'esperto dei problemi europei Emmanuel de Bevoise, il redattore giudiziario Frédéric Pottecher, e così via. Ma i nomi che saranno certamente più rimpianti sono quelli dei giornalisti sportivi: Innanzitutto Robert Chatpatte, ex corridore ciclista (si classificò quattordicesimo nel Tour del 1954) ed uno dei migliori commentatori ciclisti d'Europa; e poi Roger Couderc, colui che per l'entusiasmo con il quale commentava gli incontri di rugby era stato definito il «sedicesimo uomo» del «quindici» di Francia.

Le reazioni a quella che viene definita «vittoria» sono state numerose. L'Associazione degli amici dell'Unione dei giornalisti della televisione, in un comunicato, considera «licenziamenti ed i cambiamenti operati come il segno di una implacabile repressione conseguente al coraggioso movimento di sciopero al quale ha partecipato la quasi totalità dei giornalisti dell'ente».

Anche i commenti della stampa sono molto duri. Il quotidiano di destra «L'Aurore» scrive che «questa operazione è un'offesa alla dignità di tutti i cittadini francesi e un'offesa alla democrazia». «Per il momento — afferma il quotidiano di centro-sinistra «Combat» — è impossibile scartare l'ipotesi di una epurazione politica. Comunque sia, questa misura è ineluttabile e rappresenta un'azione di un governo che, non contento della sua forza, vuole mostrare la sua pochezza».

«L'Humanité» — era stato mostrato un simile disprezzo nei confronti dei telespettatori, i quali pagano caro ed hanno il diritto di chiedere la verità anche nelle informazioni.

Minigonna con dibattito

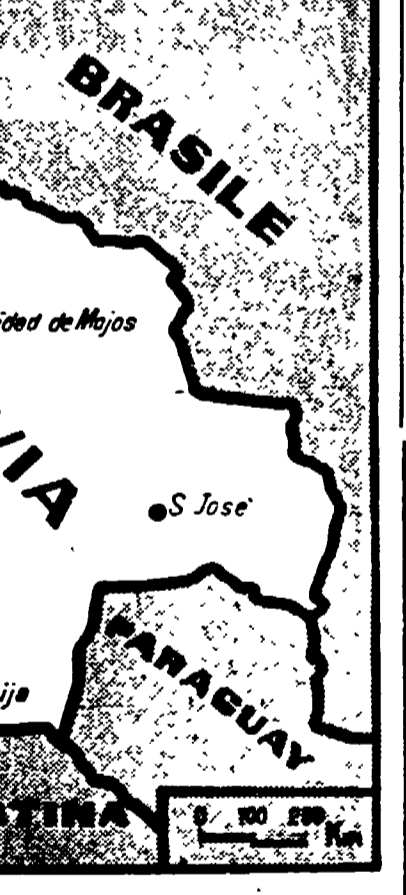


Passa una minigonna per la strada e un romano commenta apertamente. Un commento favorevole, c'è da giurarcelo, considerata la minigonna in questione

La crisi in Bolivia

SCONTRI A COCHABAMBA fra dimostranti e truppa

Due morti e dieci feriti — Tuttora aperto il dissidio fra il Presidente Barrientos e il generale Ovando, capo dell'esercito



LA PAZ, 3. Una crescente tensione resta la caratteristica della attuale confusa situazione in Bolivia, dove il Presidente Barrientos tenta di consolidare il suo potere lanciando appelli ai contadini per impugnarne le armi e sostenere e dare l'esercito a schierato con il gen. Ovando, pronto, a quanto pare, a procedere alla liquidazione di Barrientos nel caso che il dissidio, per ora latente, fra Ovando e il Presidente diventi un conflitto aperto. Negli ultimi giorni, è bene ricordarlo, Barrientos ha formato un governo militare; Ovando lo ha subito definito governo di transizione e gli ha preannunciato una ventina di giorni di vita; Barrientos ha replicato minacciando la guerra civile lanciando una sfrenata campagna demagogica per ottenere la posizione di candidato nella lotta contro l'oligarchia, e infine facendosi attribuire i pieni poteri.

Alla lotta che si svolge al vertice si accompagnano tuttavia manifestazioni di massa delle quali, per la verità, in base alle scarse informazioni che giungono dalla Bolivia, non è facile definire il carattere e l'orientamento. Dell'ultima di queste manifestazioni, antigovernative, è stata teatro ieri Cochabamba, la terza città del paese (600.000 abitanti) dove, nonostante lo stato d'assedio, studenti e operai sono scesi nelle strade scontrandosi violentemente con la polizia e con l'esercito che sono ricorsi alle armi da fuoco e ai cani per sciogliere la manifestazione. Due persone sono rimaste uccise e altre dieci ferite; si ignora se queste vittime siano civili o militari. Tutta la città è da ieri sottoposta ad un rigido controllo dell'esercito. Gli agenti hanno fermato cento studenti dell'università di San Simón, ma altri trecento giovani occupano la sede dell'ateneo e trattengono come ostaggi una guardia e un'altra persona definita «agente governativo».

La crisi iniziata dalla pubblicazione all'Avana del «Dorso» di Che Guevara resta aperta ad ogni sviluppo, anche se Barrientos è riuscito due giorni fa, come si è detto, ad ottenere i pieni poteri, in cambio dell'impegno a convocare il sei agosto il parlamento; si tratta d'un con solidamento della posizione di Barrientos più apparente che reale, dato che il gen. Ovando mantiene, a quanto sembra, immutata la sua diffidenza verso il governo, formato da militari che sono tutti amici personali di Barrientos.

Accordo fra organizzazioni di resistenza greche

In seguito a un incontro avvenuto in questi giorni tra Andonios Brillakis, che rappresenta in Europa il «Fronte patriottico» greco, e i rappresentanti autorizzati all'estero della Organizzazione di Resistenza «Difesa Democratica», le due organizzazioni hanno diramato il seguente comunicato: «La Difesa Democratica e il Fronte patriottico, che dal febbraio di questo anno svolgono una attività coordinata in Grecia, hanno deciso di estendere tale coordinamento anche all'estero. Il Fronte patriottico e la Difesa democratica si dichiarano inoltre convinti che in seguito allo accordo raggiunto la settimana scorsa tra il movimento di lotta ellenico (P.A.K.) e il Fronte e agli accordi già raggiunti con altre organizzazioni di resistenza, si creano le condizioni per la collaborazione e il coordinamento dell'attività di tutte le organizzazioni di resistenza in Grecia e all'estero, avendo come obiettivo il rovesciamento della dittatura militare e l'instaurazione di una vera e solida e durevole democrazia».

Scandalo dc in Sicilia

Rinvio a giudizio per l'ex-direttore dell'Ente Riforma

L'accusa è di peculato continuato - Incriminato con lui un gruppo di mafiosi legato alla DC

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3. L'ex direttore generale dell'ERAS, il democristiano Arcangelo Cammarata, è stato rinviato a giudizio sotto l'accusa di peculato continuato, con distrazione e con profitto illecito. Con la sentenza deposta dal giudice istruttore dott. Rocco Chinnici, con il Cammarata sono stati rinviati a giudizio per concorso negli stessi reati alcuni individui indicati dagli inquirenti come non pericolosi ma fessi legati da rapporti di amicizia con grossi esponenti politici: Paolo Manziolo, Melchiorre Martorana, Domenico Montuoro, Gaetano Comizzi, e Francesco Legio tutti della provincia di Agrigento.

I motivi che hanno indotto il magistrato alla deposizione della sentenza risalgono al settembre del 1958, cioè quando Cammarata, pur di favorire il gruppo di amici ora incriminati con lui, non esitò ad acquistare per conto dell'Ente dei terreni in contrada Sinapia a Casteltermini, pagandoli ben quarantadue milioni. I terreni erano di proprietà di Paolo Manziolo e Melchiorre Martorana che li avevano acquistati pochi mesi prima per otto milioni. Secondo quanto afferma la presente istruttoria l'ex presidente dell'Ente agì allo scopo di consentire al gruppo Manziolo un utile di almeno quaranta milioni, malgrado gli organici tecnici (ufficio legale e tecnico) dell'Ente avessero dato parere negativo per l'acquisto.

Conferenza dei vescovi tedeschi sul controllo delle nascite

I medici cattolici inglesi contro l'enciclica Sospeso un prete

L'ultima enciclica di Paolo VI sul controllo delle nascite continua a calamitare critici, aperte ribellioni, prese di posizione contrarie di gran parte del mondo cattolico. In Inghilterra grande è l'aspettativa per la lettera pastorale compilata dal cardinale John Heenan, ex po della gerarchia cattolica in Gran Bretagna, che sarà letta oggi in tutte le chiese. «Dovrebbe servire a calmare le acque» è il sibilino commento di esponenti cattolici.

Certo è che le acque sono agitate e i primi provvedimenti contro i preti recalcitranti cominciano a essere presi: ieri il sacerdote cattolico che ha dichiarato di essere stato sospeso dall'esercizio dei sacramenti.

L'associazione dei medici in glesi cattolici ha definito l'enciclica «scarsamente giustificata» ed ha già emanato un documento nel quale i medici cattolici si impegnano a continuare a fornire ogni assistenza alle «copiose» e «desiderano essere anche genitori responsabili».

Intanto dalla Germania occidentale viene la notizia che entro questo mese verrà convocata una conferenza straordinaria dei vescovi tedeschi per esaminare i problemi sollevati dalla Humanae Vitae. Tale decisione è stata presa a Francoforte durante la seduta di due commissioni della conferenza episcopale tedesca allargata ad alcuni prelati.

Domani ad Addis Abeba

Nuovo negoziato Nigeria-Biafra

La delegazione dei secessionisti sarà guidata dal colonnello Ojukwu

LAGOS, 3. Lunedì 5 si apriranno ad Addis Abeba i negoziati fra rappresentanti del governo federale nigeriano, e dei secessionisti del Biafra. La posizione dei secessionisti è stata esposta oggi alla radio Biafra dal loro capo, il colonnello Odumegwu Ojukwu, il quale ha annunciato che capogenerale personalmente la delegazione ad Addis Abeba, e ha dichiarato di avere stabilito una tregua unilaterale dei combattimenti finché dureranno i negoziati. Ojukwu ha detto di voler cercare ad Addis Abeba un «onorevole e giusto» compromesso della contesa.

In ogni caso, la Nigeria non consentirà la secessione, tanto meno ora che le forze del Biafra sono virtualmente schiacciate, e potrebbero essere battute definitivamente da una ulteriore offensiva federale (solicitata a Lagos da alcuni generali). Il commissario degli Esteri della Nigeria, Okos Arpko, ha chiarito che il governo federale è disposto, se i secessionisti rinunceranno alla spartizione, a concedere una amnistia generale per la maggioranza dei leader ribelli, rettifiche di confine, e una conferenza internazionale il più presto possibile, assistenza e riabilitazione, ma ha ribadito che non vi sarà cessazione del fuoco finché i secessionisti non avranno accettato di tornare a far parte della federazione nigeriana.

Arpko ha anche detto che il capo del governo federale, Gowon, non si recerà ad Addis Abeba.

Secondo notizie non confermate

Colpo di Stato a Brazzaville

La radio ha accusato Massamba Debat di azioni illegali

KINSHASA, 3. La radio di Brazzaville ha annunciato oggi che Massamba Debat non è più capo dello Stato, e che lo ha sostituito il tenente Bogumbe, già ministro della Difesa, che fu uno dei suoi più fidati collaboratori. Comandante in capo delle forze armate sarebbe il capitano Manen N'Guaba, di cui si era già parlato ieri come del capo della opposizione a Massamba-Debat in seno all'esercito.

La radio ha anche diffuso un comunicato dell'alto comando dell'esercito, che accusa Massamba-Debat di azioni illegali. Come l'aver ordinato numerosi arresti arbitrari. Precedentemente si era appreso che i colloqui, o negoziati, fra il comando dell'esercito e Massamba-Debat sarebbero stati ripresi, questa notizia è stata invece seguita da quella della destituzione. L'esercito avrebbe occupato il carcere centrale, per impedire che fossero liberati, come aveva ordinato Massamba-Debat, i detenuti politici.

New York

Due attentati di terroristi anti-cubani

NEW YORK, 3. Una bomba è esplosa oggi nella sede della Banca di Tokio, presso l'albergo Waldorf Astoria, in Park Avenue. I danni sono ingenti ma nessuna persona è rimasta ferita. La polizia attribuisce l'attentato a un gruppo di cubani rifugiati, autori in precedenza di altre sedute, simili imprese: otto a New York sei a Los Angeles, due a Chicago.

Un altro attentato, direttamente anti-cubano, si è verificato quasi contemporaneamente a quello contro la Banca di Tokio: una bomba ha danneggiato, esplodendo, gli uffici di una rivista che pubblica il diario del «Che» Guevara.

Condannati a morte due ufficiali

ADDIS ABEBA, 3. L'alta corte di Addis Abeba ha condannato a morte, dopo un lungo processo il generale Tedesse Berru e il tenente Mammo Mezemur, accusati di attività sovversiva contro lo Stato e di azioni intese a dividere il popolo etiopico.